

ROMA «A Palazzo Chigi si sta consumando uno sconcertante rito», dice Piero Fassino al termine del vertice di Uniti nell'Ulivo, mentre a qualche centinaio di metri di distanza prosegue lo psicodramma della maggioranza. Nella sede di piazza Santi apostoli, i leader e i capigruppo della lista Prodi hanno discusso del voto di oggi sulla proroga delle missioni militari italiane all'estero, ma anche della verifica all'interno della Casa delle libertà. «È un rito - dice il segretario dei Ds uscendo - che è lontanissimo dai problemi del Paese ed è una ennesima conferma che il centrodestra è nella bufera e nel marasma». Per il leader della Quercia gli esponenti del centrodestra si riuniscono «per riproporre esattamente la politica che hanno fatto fin qui» e che «li ha già portati a una cocente sconfitta elettorale»: «Per quel che riguarda le linee di politica economica ci viene riproposta la politica di Tremonti senza Tremonti. Tanto valeva tenercelo, non riusciamo a capire il senso di tutto questo». Un giudizio fortemente negativo ribadito anche da Francesco Rutelli, per il quale governo e maggioranza «stanno andando nella peggiore direzione». «Si discute dei posti e non si risolvono i problemi dell'Italia, che stanno peggiorando», spiega il leader della Margherita, che aggiunge: «Visto lo stato disastroso della maggioranza, non sappiamo nemmeno se mercoledì ci sarà un governo a presentarsi alle Camere».

Nel centrosinistra si segue ovvia-

Segue dalla prima

Ha spiegato Rutelli agli altri leader e capigruppo della lista Prodi riuniti in un vertice nella sede di piazza Santi Apostoli: «Già avremo i nostri problemi perché Verdi, Pdc e Rifondazione voteranno contro anche le altre missioni. Se anche tra noi c'è chi vota a suo modo sarà ancora peggio». Un ragionamento che molto probabilmente risente di quanto accaduto all'ultimo passaggio parlamentare sulla crisi irachena, quando diversi deputati della Margherita, da Marini a Enzo Bianco a Maccanico, non seguirono le indicazioni del gruppo e non parteciparono al voto. Prima del vertice era anche partito un pressing, con Marini che rendeva noto il testo di una lettera scritta a Bianco in cui l'ex segretario del Ppi (a dire il vero mai stato troppo entusia-

GOVERNO in crisi

I leader di Uniti nell'Ulivo valutano in modo del tutto negativo la verifica. Il segretario ds: ripropongono la politica di Tremonti senza Tremonti



Rutelli: «Discutono solo di posti e non dei problemi che affliggono l'Italia»
Boselli: «Le forze dell'opposizione sono pronte a governare»

«Un rito lontanissimo dai problemi del Paese»

Fassino: il centrodestra è nel marasma. La Lista Prodi pronta alla battaglia parlamentare



Il segretario dei Ds Piero Fassino

Foto di Ciro Fusco/Ansa

mente con attenzione lo svilupparsi degli eventi all'interno della maggioranza. Secondo Enrico Boselli le forze dell'opposizione sono pronte a governare anche se, dice il leader dello Sdi, «non credo che la destra ci lasci campo libero». Però su questo punto Fassino è stato chiaro già prima di entrare nella sede di piazza Santi Apostoli: «La verifica tra le forze di governo è sempre più confusa. Se precipita in tempi non lunghi, dobbiamo avere un programma affidabile e credibile», dice prima di partecipare alla presentazione di un libro della diessina Laura Pennacchi dal titolo quanto mai attuale: «L'eguaglianza e le tasse». Comunque si risolvano gli pseudo-chiarimenti all'interno della Casa delle libertà, per il leader della Quercia il dato che emerge dagli incontri di questi giorni è che il centrodestra «è molto lontano dai problemi del Paese».

Il ragionamento che si fa nel centrosinistra è che Berlusconi, per cercare di riguadagnare i consensi perduti, nei prossimi mesi punterà tutto sul taglio delle tasse. I parlamentari dell'opposizione si aspettano di dover ascoltare un discorso che batterà su questo tasto già domani, quando il presidente del Consiglio andrà in Parlamento a riferire - salvo sorprese - sulle dimissioni del ministro dell'Economia. Forse Fassino non ripeterà in aula quello che ha detto ieri nella sala del Cenacolo di Montecitorio, e cioè che «ogni ipotesi di riduzione della pressione fiscale non ha alcuna fattibilità. Chiunque governi, foss'anche lo spirito santo», però il senso del suo intervento più o meno sarà questo. Perché oggi, sottolinea il segretario diessino, «siamo alle prese con il problema opposto: il fabbisogno pubblico per finanziare una adeguata politica di welfare richiede risorse addirit-

tura superiori a quelle disponibili. Dunque qualsiasi riduzione fiscale avrebbe un'incidenza secca assai negativa».

E il giudizio sulla crisi del governo e sulla necessità di lavorare al più presto a un programma di alternativa unisce tutto il centrosinistra, come si suol dire, da Bertinotti a Mastella. Dice quest'ultimo: «Stanno offrendo al

Paese uno spettacolo indecente e la topa, se mai riusciranno a metterla, sarà peggio del buco». Per il segretario dell'Ap-Udeur, che invita le altre forze del centrosinistra a discutere il programma, «i leader del centro-

destra sono divisi su tutto ma non vogliono arrendersi alla realtà di una maggioranza che di fatto non esiste più. È chiaro a tutti che il Cavaliere è arrivato al capolinea». Parole non dissimili da quelle pronunciate dal capogruppo di Rifondazione alla Camera Franco Giordano, per il quale il governo «è pericolosamente allo sbando»: «Ha una maggioranza disgregata e divergente su tutto tranne che sulla volontà di non cedere il potere acquisito». A fare le spese di questo «vano tentativo di ricerca di un elemento coesivo», denuncia l'esponente del Prc, sono le fasce più deboli del nostro Paese. Ora, aggiunge invitando tutte le forze di opposizione a lavorare al programma «è giunto il momento di puntare alle elezioni anticipate, prospettando una alternativa di governo lontana dai nuovi santuari della politica economica e sociale».

S.C.

Oggi si riuniscono i gruppi parlamentari di Ds, Sdi e Margherita. E prima del voto di Montecitorio assemblea di tutti i deputati di Uniti nell'Ulivo

Missione in Iraq, la lista unitaria conferma il no

sta della federazione), diceva che lasciare ora l'Iraq sarebbe sbagliato e che però sarebbe stato disposto a seguire una decisione presa a maggioranza dai diversi gruppi. Il discorso di Rutelli non ha però convinto Violante. «Inevitabilmente emergeranno mille distinguo», ha risposto. Al che il leader della Margherita ha replicato: «È anche giusto che chi ha dei dubbi si esprima, visto che dopo tutti dovrebbero attestarsi alla decisione presa collegialmente». A quel punto si è capito che anche un'altra

preoccupazione agitava il presidente dei deputati diessini: «Come faccio a giustificare al mio gruppo che la decisione viene presa altrove?». Alla fine, a trovare la mediazione è stato Fassino. Il leader diessino è venuto incontro alle richieste della Margherita, dicendo che comunque «non è un dramma» convocare l'assemblea dei parlamentari visto che l'orientamento generale è di votare no: «Non sono intervenuti cambiamenti tali da farci cambiare voto». Ma il segretario della Quercia ha anche aggiun-

to che la decisione verrà presa nelle riunioni dei singoli gruppi, e che quella di tutti i parlamentari di Uniti nell'Ulivo, che si svolgerà dopo, dovrà solo ratificarla. Quella presa ieri è una posizione «unitaria, lineare e convincente» per Rutelli, che ci ha tenuto a sottolineare il «valore politico» dell'appuntamento di oggi. Una decisione che dimostra che «il processo unitario al di là di posizioni talvolta opposte e spesso ambigue, procede finalmente nei fatti», esulta Parisi con accenti neanche

troppo velatamente critici nei confronti dei suoi compagni di partito. Una decisione «un po' barocca», ammette il presidente dei deputati dello Sdi Intini, che con Boselli ha cercato per tutto il tempo di smussare gli angoli («perché noi la federazione la vogliamo fare e ci teniamo ad evitare problemi»). E alla fine anche tra i Ds c'è soddisfazione per la convocazione dell'assemblea: «Può considerarsi come un primo passo verso la federazione», si fa notare a Via Nazionale.

Anche l'ordine del giorno che verrà presentato oggi in aula è frutto del vertice di ieri a Santi Apostoli. All'inizio i testi erano due, uno portato da Castagnetti e uno da Violante (preparato dalla responsabile Esteri dei Ds Marina Sereni). Alla fine si è messo a punto un documento in cui in sostanza si spiega che il voto contrario sulla missione in Iraq è dovuto all'assenza del mandato internazionale da parte dell'Onu e al fatto che anche dopo la risoluzione 1546 il quadro della crisi irachena non è cambiato. L'ordine del giorno, ha spiegato Fassino, «impegna il governo ad assumere nuove iniziative per sostenere l'applicazione della risoluzione approvata dal consiglio di sicurezza dell'Onu, l'implementazione del processo elettorale e l'attività del nuovo governo».

Simone Collini



Archivi & azione è una videocassetta che riproduce la rappresentazione teatrale di un dibattito che non c'è stato perché negato, quello sull'omicidio di Carlo Giuliani. La rappresentazione è stata costruita rigorosamente sulla base di testi e immagini agli atti del procedimento.

**in edicola da giovedì 15 luglio con
l'Unità il manifesto
manifestolibri
Liberazione**



videocassetta a soli 6,50 € oltre al prezzo del giornale